

# Scuola. I dubbi degli insegnanti precari «Costretti a spostarci per lavorare»

**ENRICO LENZI**

**Q**ualcuno l'ha definita una vera e propria «roulette russa». La macchina per le centomila assunzioni previste dalla «buona scuola» è in piena attività, ma ricorsi e azioni di protesta potrebbero inceppare il meccanismo. O peggio, costringere in un secondo tempo a ritornare sui propri passi. Il tutto mentre alcune migliaia di neodocenti di

ruolo potrebbero vedersi costretti ad allontanarsi di centinaia di chilometri da casa per poter insegnare, perché l'eventuale rifiuto del posto comporta l'esclusione da ulteriori nomine in questa fase. In fibrillazione soprattutto i precari delle regioni del centro-sud, dove i posti a disposizione sono inferiori agli aspiranti prof. «Mille docenti sardi dovranno emigrare» si legge sulla stampa locale. «Insegnanti di Puglia e Basilicata in ansia», lamentano i sindacati regionali. «In Sicilia tutto è più difficile», fanno eco le associazioni professionali. E l'elenco potrebbe continuare.

Sul sito del ministero dell'Istruzione da qualche giorno è comparso il link «assunzioni 2015/2016» in cui agli aspiranti docenti di ruolo è illustrato il piano previsto dal governo. Quattro le fasi (zero, A, B e C) e per ognuna vi sono posti cattedra da assegnare. Ma, e qui cominciano i problemi, il meccanismo prevede tempi e modalità differenti.

Partiamo dalla fase «zero», che met-

te a disposizione 21.880 posti comuni, per cessazioni dal servizio, e 14.747 posti di sostegno. Le norme sono quelle usate in passato e vi partecipano i docenti iscritti a pieno titolo nelle graduatorie a esaurimento e nelle graduatorie dei concorsi a cattedra. In questa fase sono i provveditori a chiamare i docenti e offrire loro la cattedra scorrendo le graduatorie per ogni disciplina. Con molta probabilità non tutti i posti saranno coperti. Quelli vacanti saranno asse-

gnati nella fase B.

Anche nella fase A, che mette a disposizione ulteriori 10.849 cattedre, la chiamata sarà effettuata dagli uffici scolastici regionali e provinciali, anche se questi posti saranno assegnati ai docenti non di ruolo iscritti a pieno titolo, alla data di entrata in vigore della legge 107/2015, nelle graduatorie a esaurimento e nelle graduatorie del concorso 2012, quello promosso dal ministro Francesco Profumo.

Tutto bene fin qui? Non proprio. Anche se siamo in fase di chiamata da parte degli uffici scolastici, gli aspiranti docenti di ruolo dovranno comunque presentare domanda (entro il 14 agosto) per accedere alle successive due fasi (B e C) nel caso non ottenessero il posto in precedenza. Se non lo fanno per loro «la corsa all'assunzione finisce qui».

I posti non assegnati nelle prime due fasi saranno coperti nella fase B, quella che per migliaia di docenti (non di ruolo nelle Gae e idonei del concorso

2012 non chiamati prima) rappresenta un'incognita. Potrebbero 5/6 mila posti. «L'aspirante docente è nominato nella prima provincia nella quale vi sia disponibilità per l'insegnamento per cui concorre - si legge sul sito - . Tale provincia è individuata scorrendo l'ordine di preferenza indicato nella domanda». Peccato che nell'elenco siano considerate tutte le province e quindi, per mero esempio, un docente di Ancona potrebbe vedersi assegnata la cattedra a Pordenone. Trasferita tutt'altro che improbabile e che potrebbe toccare a un precario con 20 anni di insegnamento alle spalle, 45/50 all'anagrafe e una famiglia da mantenere. Il tutto con la consapevolezza che dire «no» significa perdere ogni speranza di cattedra. È senza dubbio il passaggio più temuto in questo piano di assunzioni. E anche quello che rischia di scatenare i maggiori ricorsi.

Ultima fase (la C) mette a disposizione 55.258 posti, che andranno a formare quello definito «organico funzionale». Vi parteciperanno tutti coloro che nelle prime tre fasi non avranno ottenuto un posto e andranno a coprire le richieste che i singoli istituti indicheranno nella loro offerta formativa dal 21 settembre al 5 ottobre. Anche in questo caso l'assegnazione sarà fatta scorrendo graduatorie, disponibilità e province, ma i trasferimenti chilometrici potrebbero essere evitati. Il condizionale resta d'obbligo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al lavoro la macchina per stabilizzare 100mila prof, ma ricorsi e proteste rischiano di rallentarla  
Alcuni docenti potrebbero allontanarsi di centinaia di chilometri**

